

8 - PARLIAMO DI SESSO E DI PIACERE

E ormai che ci siamo anche di Paradiso
di Antonio Socci

“Che bello! E’ il teletrasporto!”. Così esclamò mio figlio, dodicenne, appassionato di tecnologie, fantascienza, computer, effetti speciali (va matto per il 3D).

Ma espresse quella sua meraviglia dopo avermi sentito parlare non di tecnologia, bensì di San Tommaso d’Aquino che stavo leggendo per un mio libro su Giovanni Paolo II.

Precisamente stavo chiacchierando con amici delle pagine in cui Tommaso illustra come saremo dopo la resurrezione dei corpi. Dicevo che avranno “sottilità e agilità”, cioè, pur essendo effettivamente di carne, non saranno più sottoposti ai limiti di tempo e di spazio come oggi, ma saranno sotto il perfetto dominio dallo spirito, dell’anima, della mente (e per questo saranno immortali).

Quindi – fra l’altro –potremo spostarci semplicemente col pensiero, superando qualsiasi barriera fisica o distanza (come riferiscono i vangeli di Gesù dopo la sua resurrezione).

Che la nostra futura “agilità” sia la realizzazione dell’odierno sogno (scientifico e fantascientifico) del teletrasporto – come dice mio figlio – non ci avevo pensato, ma è divertente da considerare.

In fondo i fenomeni di bilocazione che sono testimoniati nella vita di alcuni santi, come padre Pio, sono alberi del giorno della gloria.

RIVELAZIONE

La questione dei “corpi gloriosi” è in effetti assai poco conosciuta e anche assai poco spiegata dalla Chiesa. Sembra quasi “un tema teologico congelato” come ha scritto il filosofo Giorgio Agamben.

Invece è straordinariamente affascinante e opportunamente il numero appena uscito di “Civiltà Cattolica” gli dedica un saggio di padre Mario Imperatori, il quale critica l’unilaterale predicazione della sola salvezza dell’anima, da parte dei cristiani, sottolineando la necessità di annunciare (più giustamente e completamente) la resurrezione dei corpi.

La mentalità dei credenti è ancora molto gravata e inquinata dall’antico dualismo platonico che contrappone anima e corpo. Ma questo è l’opposto del cristianesimo, ha spiegato il grande Tommaso d’Aquino, che “in senso espressamente antipsiritualista” fonda la teologia sulla Scrittura anziché su Platone. Il cristianesimo infatti non annuncia che esiste Dio, ma che Dio si è fatto carne, che è per noi morto e risorto nella sua stessa carne.

Ecco perché in queste pagine di Tommaso, riproposte dalla rivista dei gesuiti, non c’è nulla della paura del corpo e della sessualità che a volte ha connotato

certi ambienti religiosi, più platonici che cristiani. C’è invece in Tommaso la straordinaria esaltazione del corpo e della sessualità umana.

IL SENSO DEL SESSO

Visto il gran parlare (ossessivo e malato) che si fa di sesso e di corpi, su giornali e tv, vista la tracimazione della questione sessuale nel dibattito pubblico e anche nelle vite private, è veramente interessante leggere queste pagine per sondare fino in fondo che senso abbia il misterioso intrico dei nostri corpi, questa oscura sete di infinito che rende febbrile la carne, questo spasmodico desiderio del piacere che è al tempo stesso un modo per esorcizzare l’invecchiamento e la morte e una ricerca inconsapevole dell’estasi.

Come lo è la droga, che fornisce un’illusione di estasi “liberando” dai limiti e i dolori del corpo.

Noi infatti come sentiamo il corpo? Oscilliamo tra due estremi: da un lato è percepito come una fonte di piacere che diventa perfino ossessiva, totalizzante.

Dall’altra come un limite doloroso, una prigione da cui sfuggire e – in fondo – la fuga rappresentata dalle droghe o dall’alcool, pur diversissima, persegue lo stesso obiettivo cercato dalle religioni orientali.

Invece san Tommaso indica nella rivelazione cristiana la via (l’unica via) della felicità del corpo e dell’anima. Contemporaneamente, Quella felicità piena che sembrerebbe impossibile, quel piacere – anche dei sensi – che non finirà mai.

Ma andiamo con ordine, seguendo le interessanti pagine della rivista dei gesuiti. Tommaso d’Aquino anzitutto mostra che nello stato originario, la sessualità di Adamo ed Eva – diversamente dalla nostra – era sottoposta alla ragione “il cui ruolo non era affatto quello di reprimere il piacere dei sensi che, al contrario, ne sarebbe risultato addirittura maggiorato”.

Si può fare un paragone per capirci: una persona in condizioni normali, di sobrietà, può gustare e godere di un ottimo vino molto più di un ubriaco che neanche si accorge più della qualità di ciò che beve.

Nel primo caso il piacere è maggiorato, nel secondo caso il consumo è compulsivo, malato e fa star male. E’ questa la conseguenza del peccato originale che ha sottratto il corpo al dominio dell’anima (e l’ha esposto fra l’altro alla malattia e alla morte).

Tommaso afferma peraltro che nell’uomo “l’anima è l’unica forma del corpo” e ciò significa che niente di quel che l’uomo fa è puramente animale, puramente biologico.

Né il mangiare e bere, né l’accoppiamento sessuale. Diversamente dall’animale, che semplicemente esaurisce un bisogno fisico, l’uomo ha dentro una domanda, una mancanza esistenziale, un desiderio di infinito che spiega perché è sempre insoddisfatto e perché nessun “consumo”, nessun possesso, lo appaghi.

La sua è una “fame” assai superiore al bisogno biologico. Infatti nasce dalla testa.

Tommaso trae un’ulteriore conseguenza dalla sua affermazione: la separazione di corpo e anima è “contro natura”. E la loro riunione, con la resurrezione finale, farà sì che godremo molto di più il piacere del Paradiso o soffriremo molto di più le pene dell’inferno, perché percepiremo il piacere o la sofferenza con tutti i nostri cinque sensi.

IL SOMMO PIACERE

1. ELEZIONI AMERICANE 2010: JOHN BOEHNER, CATTOLICO PRO-LIFE DELL’OHIO, SCALZA NANCY PELOSI COME NUOVO SPEAKER (PRESIDENT) DELLA CAMERA | Finalmente un cattolico degno di questo nome nelle stanze dei bottoni della politica | di Gianni Cardinale

2. ELEZIONI AMERICANE 2010: I RISULTATI DEI VARI REFERENDUM | No alla marijuana libera (California); no all’applicazione della sbarra nei tribunali (Oklahoma); no a una agenzia per interagire con gli Ufo (Colorado) | di Lucia Capuzzi

3. LO SPOT VEITATO NEGLI USA: VI MOSTRIAMO IL VIDEO CHE SMASCHERA GLI EFFETTI DEVASTANTI DEL DEBITO PUBBLICO DELLE POLITICHE STATALISTE | Se colui che ruba e vestito male, si chiama ladro; se è vestito bene, si chiama governo | di Mauro Meneghini

4. IL GOVERNO ITALIANO APPROVA LA CANCELLAZIONE DELLA DIFFERENZIAZIONE TRA FIGLI ILLEGITTIMI E FIGLI LEGITTIMI | Tutto ok? No di certo: si pone fine ad una disparità di trattamento, ma se non crea un’altra, ben più grave (dimenticando quindi il diritto naturale) | da Corrispondenza Romana, 6/11/2010

5. INGHILTERRA SUI CERTIFICATI DI NASCITA AL POSTO DI PADRE E MADRE SI TROVERA’ SCRITTO GENITORE | Via libera agli pseudodiritti degli omosessuali (dimenticando i veri diritti dei bambini) | di Gianfranco Amato

6. PIO XII: STAVOLTA E’ OTTIMA LA FICTON DELLA RAI | Per essere beato la Chiesa è pronta, manca solo la conferma del Cielo | di Vittorio Messeri

7. POCO PRIMA DELLE ELEZIONI BRASILIANE BENEDETTO XVI AVEVA RICORDATO I PRINCIPI NON NEGOTIABILI (MA E’ STATA ELETTA LO STESSO L’EREDE POLITICA DI LULA) | In questo senso si può dire che la Chiesa si occupa di politica (e che è obbligata a farlo!) | di Massimo Introvigne

8. PARLIAMO DI SESSO E DI PIACERE | E ormai che ci siamo anche di Paradiso | di Antonio Socci

9. LO SCANDALO PRINCIPALE DELLA LEGGE SULL’ABORTO NON E’ LA PERDITA DI VITE INNOCENTI MA IL PERVERTIMENTO DELLE COSCIENZE | Anche se il numero degli aborti fosse vicino allo zero, avremmo comunque l’obbligo di combattere le leggi in contrasto

ALTRI, FONTE E TITOLI

In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato l’autore, la fonte e la data di pubblicazione dell’articolo. Dove non è indicato l’autore è perché l’articolo è stato pubblicato senza la firma dell’autore dalla fonte da cui è tratto l’articolo stesso. Dove non è indicata la fonte è perché è incerta o per altri motivi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BASTABUGIE per rendere più semplice e immediata la comprensione dell’argomento trattato nei singoli articoli. Possono essere copiate, ma è necessario citare BASTABUGIE come fonte.

SELEZIONI DI ARTICOLI PER DIFENDERSI DALLE BUGIE DELLA CULTURA DOMINANTE: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi!

BASTABUGIE

Ecco dunque il segreto per ottenere nel modo più facile il dono della perseveranza: schiarire, non sai che dal Rosario dipende la mia salvezza eterna?». Preghiamone che tale segno è la preghiera continua: chi prega certamente si salva. Poi il Santo si turba nuovamente e si domanda: «Ma sarà sicuro di pregare sino alla fine dei miei giorni?». A questo nuovo timore, egli si getta nella braccia della Madonna e le dice: «Madre amatissima, dammi il pensiero e la voglia di pregarti sempre!». Il corso continuo alla Vergine Maria era la voglia di pregarti Ma allora, qual è il segno più certo di perseveranza? Sant’Alfonso afferma: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario». Quando arrivato alla vecchiaia non si ricordava più se aveva già recitato i suoi Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già fatto. Il frate gli diceva: «Padre, vorrei avere la metà di tutte le Corone che ha recitato il Rosario, domandata al frate che lo accendeva se lo avesse già

Per questo – come scrive san Paolo – il nostro stesso corpo geme nell’attesa della piena redenzione, o del “sommo piacere”, come dice Dante. Infatti parteciperemo con il corpo stesso alla vita di Dio. E’ quello che la teologia ortodossa chiama “divinizzazione”. I padri della Chiesa ripetono: “Dio si è fatto uomo affinché l’uomo diventasse Dio”. Un destino dunque che – per grazia – è superiore addirittura a quello degli angeli.

I risorti saranno sempre fisicamente maschi e femmine, infatti Tommaso nega la presunta supremazia del maschio e – diversamente da quanto crede Aristotele – afferma che la donna non è affatto un uomo mancato, ma è opera di Dio pari all’uomo e la diversità dei loro corpi appartiene al disegno della creazione.

Anzi è un riflesso di quell’unità nella distinzione che connota le persone divine della Trinità.

Quindi la bellezza femminile, come pure la bellezza maschile, saranno parte della beatitudine eterna. Nei beati ci sarà un vero e proprio “splendore corporale”. Una bellezza tanto maggiore quanto più luminosa è l’anima.

Essi potranno vedere la divinità, cioè godere del “Sommo bene”, nei suoi effetti corporali “soprattutto nel corpo di Cristo, poi nel corpo dei beati e finalmente in tutti gli altri corpi”.

Questa “profonda associazione del corpo umano all’eterna beatitudine” è la sua inimmaginabile esaltazione. I risorti, maschi o femmine – dice Tommaso – “si serviranno dei sensi per godere di quelle cose che non ripugnano allo stato di incorruzione”.

INIMMAGINABILE BEATITUDINE

Se qualcuno si poneva la domanda sul Paradiso e sul piacere sessuale, come lo conosciamo quaggiù sulla terra, avrà già trovato la risposta.

Ma – per chiarire meglio – la rivista gesuita riporta una fulminante pagina del filosofo ebreo-francese (e convertito) Hadjadj: “Tramite il sesso vogliamo essere sconvolti dall’anima. I genitali erano soltanto il mezzo difettoso di questa penetrazione dell’altro fino all’impenetrabile.

Con la risurrezione, a partire da un’anima che la visione beatifica di Dio fa ricadere sul corpo, è l’intera carne che possiede la penetrabilità fisica dell’altro sesso e l’impenetrabilità spirituale dello sguardo (...).

Inutile quindi unire le parti basse. L’intensità dell’amplesso e l’altezza della parola si sposeranno con questi corpi profondi all’infinito.

Le carni potranno unirsi senza riserve in un bacio di pace, che sarà altresì un inno lacerante al Salvatore”.

E’ il Paradiso.

Antonio Socci

da Libero, 7 novembre 2010

9 - LO SCANDALO PRINCIPALE DELLA LEGGE SULL’ABORTO NON E’ LA PERDITA DI VITE UMANE INNOCENTI MA IL PERVERTIMENTO DELLE COSCIENZE

Anche se il numero degli aborti fosse vicino allo zero, avremmo comunque l’obbligo di combattere le leggi in contrasto con l’ordine morale naturale inscritto

giudizio morale, persino in materia politica (cfr. Gaudium et spes, n. 76)» (ibid.). Da una parte, dunque, c’è non solo un diritto ma un «grave dovere» dei vescovi di emettere giudizi morali in campo politico. Dall’altra, non c’è nessuna indebita ingerenza perché il Papa e i vescovi non parlano anzitutto in nome della fede ma della ragione. Il divieto dell’aborto non deriva solo dal Vangelo ma anzitutto dalla retta ragione e dal diritto naturale che, in quanto accessibile alla ragione, s’impone a tutti gli uomini, siano cattolici, protestanti, buddhisti o atei.

Ma non è neppure vero che la fede non c’entri nulla con la politica. La ragione in teoria è in grado di discernere la legge naturale anche senza la fede. Ma, come ha spiegato il Papa nel suo viaggio in Gran Bretagna, esplicitamente richiamato in questo discorso sul Brasile, a causa del peccato originale e oggi anche di un’immensa pressione culturale e mediatica in favore del relativismo, diventa sempre più difficile per la ragione discernere le verità naturali senza l’aiuto della fede. Così oggi di fatto «politica e fede s’incontrano. La fede ha, senza dubbio, la natura specifica di incontro con il Dio vivo che apre nuovi orizzonti ben al di là dell’ambito proprio della ragione. “Senza il correttivo fornito dalla religione, infatti, anche la ragione può cadere preda di distorsioni, come avviene quando essa è manipolata dall’ideologia, o applicata in un modo parziale, che non tiene conto pienamente della dignità della persona umana” (Viaggio apostolico nel Regno Unito, Incontro con le autorità civili, 17-IX-2010)» (ibid.).

C’è di più. Questo ruolo pubblico della religione come «correttivo» per la ragione – e per la ragione politica – per essere efficace dev’essere anche riconosciuto attraverso gesti e simboli pubblici, così come nella scuola e nell’educazione anche pubblica. «Una società può essere costruita solo rispettando, promuovendo e insegnando instancabilmente la natura trascendente della persona umana. Così Dio deve trovare “un posto anche nella sfera pubblica, con specifico riferimento alle dimensioni culturale, sociale, economica e, in particolare, politica” (Caritas in veritate, n. 56). Per questo, amati Fratelli, unisco la mia voce alla vostra in un vivo appello a favore dell’educazione religiosa, e più concretamente dell’insegnamento confessionale e diversificato della religione, nella scuola pubblica statale» (ibid.).

«Desidero anche ricordare – aggiunge il Papa – che la presenza di simboli religiosi nella vita pubblica è allo stesso tempo memoria della trascendenza dell’uomo e garanzia del suo rispetto. Essi hanno un valore particolare nel caso del Brasile, dove la religione cattolica è parte integrante della sua storia. Come non pensare in questo momento all’immagine di Gesù Cristo con le braccia tese sulla baia di Guanabara [...]?» (ibid.). Contro chi vuole togliere i crocifissi dalle aule scolastiche e dai luoghi pubblici – non solo in Brasile – il Papa ricorda che, perché la fede possa svolgere il suo ruolo indispensabile di «correttivo» per la ragione ferita dal peccato e aggredita dalla dittatura del relativismo, è indispensabile che i simboli pubblici della fede siano mantenuti e onorati. È quella che la Chiesa ha storicamente chiamato proclamazione della regalità sociale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Riferimenti

Benedetto XVI. 2010. Discorso ai vescovi della Conferenza Episcopale del Brasile (Regione Nordeste V) in visita «ad Limina Apostolorum», del 28-10-

del nostro stesso corpo geme nell’attesa della piena redenzione, o del “sommo piacere”, come dice Dante. Infatti parteciperemo con il corpo stesso alla vita di Dio. E’ quello che la teologia ortodossa chiama “divinizzazione”. I padri della Chiesa ripetono: “Dio si è fatto uomo affinché l’uomo diventasse Dio”. Un destino dunque che – per grazia – è superiore addirittura a quello degli angeli.

I risorti saranno sempre fisicamente maschi e femmine, infatti Tommaso nega la presunta supremazia del maschio e – diversamente da quanto crede Aristotele – afferma che la donna non è affatto un uomo mancato, ma è opera di Dio pari all’uomo e la diversità dei loro corpi appartiene al disegno della creazione.

Anzi è un riflesso di quell’unità nella distinzione che connota le persone divine della Trinità.

Quindi la bellezza femminile, come pure la bellezza maschile, saranno parte della beatitudine eterna. Nei beati ci sarà un vero e proprio “splendore corporale”. Una bellezza tanto maggiore quanto più luminosa è l’anima.

Essi potranno vedere la divinità, cioè godere del “Sommo bene”, nei suoi effetti corporali “soprattutto nel corpo di Cristo, poi nel corpo dei beati e finalmente in tutti gli altri corpi”.

Questa “profonda associazione del corpo umano all’eterna beatitudine” è la sua inimmaginabile esaltazione. I risorti, maschi o femmine – dice Tommaso – “si serviranno dei sensi per godere di quelle cose che non ripugnano allo stato di incorruzione”.

INIMMAGINABILE BEATITUDINE

Se qualcuno si poneva la domanda sul Paradiso e sul piacere sessuale, come lo conosciamo quaggiù sulla terra, avrà già trovato la risposta.

Ma – per chiarire meglio – la rivista gesuita riporta una fulminante pagina del filosofo ebreo-francese (e convertito) Hadjadj: “Tramite il sesso vogliamo essere sconvolti dall’anima. I genitali erano soltanto il mezzo difettoso di questa penetrazione dell’altro fino all’impenetrabile.

Con la risurrezione, a partire da un’anima che la visione beatifica di Dio fa ricadere sul corpo, è l’intera carne che possiede la penetrabilità fisica dell’altro sesso e l’impenetrabilità spirituale dello sguardo (...).

Inutile quindi unire le parti basse. L’intensità dell’amplesso e l’altezza della parola si sposeranno con questi corpi profondi all’infinito.

Le carni potranno unirsi senza riserve in un bacio di pace, che sarà altresì un inno lacerante al Salvatore”.

E’ il Paradiso.

Antonio Socci

da Libero, 7 novembre 2010

12 - OMELIA PER LA XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO C - (Lc 21,5-19)

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

del nostro stesso corpo geme nell’attesa della piena redenzione, o del “sommo piacere”, come dice Dante. Infatti parteciperemo con il corpo stesso alla vita di Dio. E’ quello che la teologia ortodossa chiama “divinizzazione”. I padri della Chiesa ripetono: “Dio si è fatto uomo affinché l’uomo diventasse Dio”. Un destino dunque che – per grazia – è superiore addirittura a quello degli angeli.

I risorti saranno sempre fisicamente maschi e femmine, infatti Tommaso nega la presunta supremazia del maschio e – diversamente da quanto crede Aristotele – afferma che la donna non è affatto un uomo mancato, ma è opera di Dio pari all’uomo e la diversità dei loro corpi appartiene al disegno della creazione.

Anzi è un riflesso di quell’unità nella distinzione che connota le persone divine della Trinità.

Quindi la bellezza femminile, come pure la bellezza maschile, saranno parte della beatitudine eterna. Nei beati ci sarà un vero e proprio “splendore corporale”. Una bellezza tanto maggiore quanto più luminosa è l’anima.

Essi potranno vedere la divinità, cioè godere del “Sommo bene”, nei suoi effetti corporali “soprattutto nel corpo di Cristo, poi nel corpo dei beati e finalmente in tutti gli altri corpi”.

Questa “profonda associazione del corpo umano all’eterna beatitudine” è la sua inimmaginabile esaltazione. I risorti, maschi o femmine – dice Tommaso – “si serviranno dei sensi per godere di quelle cose che non ripugnano allo stato di incorruzione”.

INIMMAGINABILE BEATITUDINE

Se qualcuno si poneva la domanda sul Paradiso e sul piacere sessuale, come lo conosciamo quaggiù sulla terra, avrà già trovato la risposta.

Ma – per chiarire meglio – la rivista gesuita riporta una fulminante pagina del filosofo ebreo-francese (e convertito) Hadjadj: “Tramite il sesso vogliamo essere sconvolti dall’anima. I genitali erano soltanto il mezzo difettoso di questa penetrazione dell’altro fino all’impenetrabile.

Con la risurrezione, a partire da un’anima che la visione beatifica di Dio fa ricadere sul corpo, è l’intera carne che possiede la penetrabilità fisica dell’altro sesso e l’impenetrabilità spirituale dello sguardo (...).

Inutile quindi unire le parti basse. L’intensità dell’amplesso e l’altezza della parola si sposeranno con questi corpi profondi all’infinito.

Le carni potranno unirsi senza riserve in un bacio di pace, che sarà altresì un inno lacerante al Salvatore”.

E’ il Paradiso.

Antonio Socci

da Libero, 7 novembre 2010

12 - OMELIA PER LA XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO C - (Lc 21,5-19) | Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita | di Padre Mariano Pellegri

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

REFERENDUM

No alla marijuana libera (California); no all'applicazione della schara nei tribunali (Oklahoma); no a una agenzia per integrare con gli UFO (Colorado)

(di Lucia Capuzzi)

No alla marijuana libera. Lo hanno deciso i californiani che - col 56 per cento dei

voti contrari - hanno bocciato la "Proposition 19", il più famoso dei 160 referendum

locali su cui gli americani sono stati chiamati a esprimersi in corrispondenza delle

elezioni di Midterm. Nello Stato, la sostanza è già legalizzata per motivi medici.

Il quesito respinto ne proponeva la completa liberalizzazione - sia dell'utilizzo sia

della coltivazione -, con tanto di regolari imposte versate all'erario.

Contro la mozione si era schierato un ampio fronte bipartisan, formato da tutti

i candidati locali - e democratici e repubblicani - e dalla stessa Casa Bianca.

Alla fine, il progetto è stato bocciato. La sconfitta non ha, però, scoraggiato i

promotori che hanno promesso di riprovare nel 2012. I californiani hanno detto

no anche alla "Proposition 23", sostenuta dai giganti del petrolio. Il referendum

voleva abolire i limiti alle emissioni inquinanti fissati nel 2000 su iniziativa del

governatore Schwarzenegger. Una reazione - quella dell'ex star di Hollywood -

di fronte all'inezia dell'allora presidente Bush sul problema del riscaldamento

globale. Ora che il governatore è debole, la lobby degli industriali è tornata

all'attacco. La proposta prevedeva di accantonare le limitazioni fino a quando il

tasso di disoccupazione, ora sopra il 12 per cento, non fosse stato ridotto di cinque

punti. Le ingenti risorse investite per la campagna, non sono state sufficienti a

convincere il 59 per cento dei californiani. Che ha respinto il progetto. Altro

"referendum rovente" - stavolta approvato - quello che proponeva di inserire

nella Costituzione dell'Oklahoma il divieto per i tribunali di far ricorso alla

"sharia" (la legge basata sul Corano). Il 70 per cento degli elettori ha votato sì,

con estremo disappunto della comunità islamica locale. Per quest'ultima, non

c'era alcuna necessità di vietare qualcosa di cui nessuno aveva mai pensato di

AVVERTI.

Casara, a Washington, l'idea di una tassa per i "super-ricchi", sostenuta dal

multimiliardario Bill Gates. Come pure il più assurdo dei quesiti: quello di

costituire un'agenzia per integrare con gli UFO in Colorado. Gli elettori hanno

Luca Capuzzi

4 novembre 2010

3 - LO SPOT VIETATO NEGLI USA: VI MOSTRIAMO IL VIDEO CHE

SMASCHERA GLI EFFETTI DEVASTANTI DEL DEBITO PUBBLICO

DELLE POLITICHE STALINISTE

Se colui che ruba è vestito male, si chiama ladro; se è vestito bene, si chiama

governo

di Mauro Menghini

3

10

22

97

15

10

10

10

10

nel cuore di ogni uomo
da Corrispondenza Romana, 28/8/2010

L'annuale rapporto del ministero della Salute sul numero degli aborti in Italia dovrebbe suscitare rinnovati sentimenti di sdegno e di ribellione, soprattutto in chi è impegnato nella nobile causa della difesa della vita umana innocente. Circa 116.000 omicidi legalizzati nel 2009 ed un numero imprecisato di vittime causate dagli abortivi chimici e dalla cosiddetta contraccezione d'urgenza.

Gli aborti diminuiscono (di circa il 3%, pare, rispetto al dato dell'anno precedente) e la situazione italiana è decisamente in controtendenza rispetto agli altri Paesi europei dove vigono legislazioni simili. La relazione del ministero della Salute mette in luce alcuni interessanti aspetti: sembra emergere l'infondatezza della tesi delle difficoltà economiche come causa principale del ricorso all'aborto (ciò non è di poco conto considerato che il sostegno economico alle madri in difficoltà è la forma di intervento più utilizzata e sponsorizzata dai centri di aiuto alla vita sparsi nel territorio nonché dalla maggior parte delle forze politiche presenti in Parlamento); infatti, circa la metà degli interventi abortivi riguarda donne coniugate e con occupazione lavorativa, mentre oltre il 45% donne senza altri figli da mantenere. Curiosamente, il differente panorama della situazione italiana rispetto agli altri Paesi industrializzati viene considerato un chiaro segnale del fatto che l'aborto, almeno in Italia, non è mezzo per il controllo delle nascite.

Tale relazione di causalità è in realtà una contraddizione in termini dal momento che ogni aborto volontario è espressione diretta della volontà di impedire la nascita di un essere umano. Non si capirebbe, altrimenti, il "primum movens" di una legge che è stata promulgata proprio per consentire tale possibilità di scelta. Tuttavia, quel che ci preme denunciare è la predominanza di una mentalità "orizzontalista", in cui il dato naturale tende a prevalere su quello soprannaturale.

Lo scandalo principale di una legge come la 194 non è la perdita di vite umane innocenti ma il pervertimento delle coscienze da essa direttamente provocato, conducendo una moltitudine di anime (soprattutto giovani) a non discernere più il bene dal male, il lecito dall'illecito. Occorre ribadire il concetto che anche qualora, per assurdo, il numero degli aborti scendesse fino ad arrivare vicino allo zero, avremmo comunque l'obbligo di combattere e di denunciare l'intrinseca iniquità di leggi civili in chiaro contrasto con l'ordine morale naturale voluto da Dio ed inscritto nel cuore di ogni uomo.
da Corrispondenza Romana, 28/8/2010

10 - LA POSIZIONE DEI CATTOLICI A PROPOSITO DI IMMIGRAZIONE

Intervista a Massimo Introvigne
di Emanuela Pozzolo

PROFESSOR INTROVIGNE IN QUESTI GIORNI SI È FATTO UN GRAN PARLARE DELLA POSIZIONE DEI CATTOLICI A PROPOSITO DELL'IMMIGRAZIONE: CI AIUTI A FARE UN PO' DI CHIAREZZA, QUAL

La ricerca della Sacra Famiglia come titolare della chiesa di cui Gaudí iniziò la costruzione non fu casuale. Gaudí e i suoi committenti - «l'iniziativa della costruzione di questa chiesa si deve all'Associazione degli Amici di san Giuseppe» (ibid.) - scelsero «una devozione tipica dell'Ottocento: san Giuseppe, la Sacra Famiglia di Nazareth». Dunque, «questo edificio sacro, fin dalle sue origini, è strettamente legato alla figura di san Giuseppe. Mi affirma il Papa - la sicurezza con la quale Gaudí, da fronte alle innumerevoli difficoltà che dovette affrontare, esclamava pieno di fiducia nella divina Provvidenza: "San Giuseppe compierà il tempio". Per questo Giusèppe è dedicato».

Il clima culturale in cui nasce il progetto deve molto a un santo, «san José Mnyanet [y Vives, 1833-1901]», il quale «diffuse tra il popolo catalano» (ibid.) «la devozione alla Sacra Famiglia di Nazareth» (ibid.). Si potrebbe pensare che si tratti di una devozione ottocentesca, ben poco di attuale oggi. Ma è piuttosto il contrario. A fronte dell'attacco lanciato alla famiglia «proprio questa devozione di ieri, si potrebbe dire, è di grandissima attualità, perché il problema della famiglia, del rinnovamento della famiglia come cellula fondamentale della società, è il grande tema di oggi e ci indica dove possiamo andare sia nella costruzione della società sia nella unita tra fede e vita, tra religione e società. Famiglia è il tema fondamentale che si esprime qui, dicendo che Dio stesso si è fatto figlio in una

in via alla libertà e strapada dall'egoismo».

opera complessa e completa, la Sagrada Família non è solo una chiesa. Il progetto di Gaudí comprendeva anche una scuola. «In collaborazione con il parroco, [il servo di Dio] don Gil Pares [1888-1936, fu] incaricato in odio alla fede durante la guerra civile, [disegno e finanziamento] propri risparmi la creazione di una scuola per i figli dei muratori e per i bambini delle famiglie più umili del quartiere, allora un sobborgo emarginato di Barcellona» (ibid.).

Così, la costruzione della pure incompiuta Sagrada Família non fu un'opera

Dopo 128 anni dall'inizio dei lavori dell'architetto Antoni Gaudí, di cui è in corso la causa di beatificazione, viene ufficialmente riconosciuto l'equilibrio fra fede ed arte

di Massimo Introvigne

Se c'è un tema principale del Magistero di Benedetto XVI, è quello dell'equilibrio

necessario fra fede e ragione: «Voi sapete che io insisto molto sulla relazione tra fede e ragione». Fede e ragione, secondo l'immagine tante volte richiamata da Benedetto XVI con cui si apre l'enciclica Fides et ratio del venerabile Giovanni Paolo II «sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (Giovanni Paolo II 1998, incipit). Senza l'equilibrio tra fede e ragione non può decollare, ma si schianta. In Spagna Benedetto XVI

ra dice qualche cosa di più. L'equilibrio fra fede e ragione richiede pure – anzi, è – l'equilibrio tra fede e bellezza, «tra fede e arte».

Il passaggio segue l'ordine della sua logica, filosoficamente rigorosa. Chi dice «Non solo la bellezza in genere ma anche la specifica bellezza dell'arte è insparabile dalla verità, e in particolare grande modestia e povertà del tempo delle persecuzioni, l'arte, la pittura, l'espriarsi della salvezza di Dio nelle immagini del mondo, il canto, e poi anche l'edifico, tutto questo è costituito per la Chiesa e rimane costituito per sempre. Così la Chiesa è stata madre delle arti per secoli e secoli: il grande tesoro dell'arte occidentale – sia musica, sia architettura, sia pittura – è nato dalla fede all'interno della Chiesa. Oggi c'è un certo "dissenso", trascendenza, non andrebbe più verso Dio, sarebbe un'arte dimezzata, perderebbe la radice viva» (ibid.).

Questo è evidente per l'arte dei secoli della fede. Ma che dire dell'arte di oggi? Secondo il Papa – per così dire (l'espressione è mia, non di Benedetto XVI) – non dobbiamo regalare l'arte di oggi al secolarismo laicista. «Una fede che avesse di nuovo come verità, che è sempre presente. Perciò il dialogo o l'incontro, direi l'incontro, tra arte e fede è inscrito nella più profonda essenza della fede; dobbiamo fare di tutto perché anche oggi la fede si esprima in autentica arte [...] nella continuità e nella novità, e [...] l'arte non perda il contatto con la fede» (ibid.).

«Fare di tutto...». Ma, a fronte dell'enorme distanza che intercorre fra l'arte moderna e la fede, questa impresa ha qualche speranza di successo? Sì, risponde il Papa, e la prova è precisamente il servo di Dio Antoni Gaudí. «Geniale architetto»,

del 2003 - e come ha ribadito recentemente Benedetto XVI, di cui peraltro consiglio di leggere sempre i testi integrali sul sito della Santa Sede e non i riassunti tendenziosi su certi quotidiani – con il richiamo alla figura naturale e cristiana della persona creata, voluta e amata da Dio qualunque siano la sua etnia, la sua lingua e la sua nazionalità. Ci sono però dei «professionisti dell'antirazzismo» che manipolano pericolosamente la lotta alla xenofobia sfruttandola per diffondere il relativismo culturale, cioè l'idea che tutte le culture sono uguali e che non esistono culture migliori o peggiori di altre. Questo «eclettismo culturale», che rischia di diffondersi anche a causa della globalizzazione che fa incontrare più spesso e più rapidamente le culture tra loro, sostiene – spiega la Caritas in veritate – che le culture sono «sostanzialmente equivalenti». Questa è un'opinione molto diffusa, ma è pure il cuore stesso del relativismo, che la Chiesa non può accettare.

QUINDI È CRISTIANAMENTE LECITO SOSTENERE CHE NON TUTTE LE CULTURE HANNO LO STESSO VALORE?

Le culture non sono affatto tutte dello stesso valore. Non giudicate alla luce della loro capacità di servire il bene comune e i veri diritti della persona, che non tutte le culture rispettano nello stesso modo. Una cultura fondata sulla poligamia e una fondata sul matrimonio monogamico non sono «equivalenti». Alla luce non solo della religione ma anzitutto del diritto naturale, che s'impone a tutti sulla base della ragione, la poligamia è sbagliata e la monogamia è giusta. Sono affermazioni poco «politicamente corrette», ma che vanno assolutamente mantenute se si vogliono difendere i diritti della verità ed evitare di promuovere il relativismo.

OGGI STIAMO APRENDO LE PORTE DELLE NOSTRE PATRIE EUROPEE A MILIONI DI PERSONE CHE APPARTENGONO A CULTURE RADICALMENTE DIVERSE DALLA NOSTRA E TALUNI POLITICI PARLANO ADDIRITTURA DI CONCESSIONE VELOCE DELLA CITTADINANZA A QUESTI MIGRANTI. LEI CHE NE PENSA?

Accogliere grandi quantità d'immigrati, si dice, è un imperativo morale. Lo affermano politici di sinistra e talora di destra, e anche ecclesiastici. Si afferma che questo è il contributo moralmente obbligatorio dell'Unione Europea – anche come penitenza per i peccati del colonialismo – per risolvere i problemi della fame del mondo e del sottosviluppo. Ma, a prescindere dal fatto che presentare il colonialismo come soltanto dannoso e malvagio è piuttosto unilaterale e storicamente discutibile, non c'è nessuna prova convincente che sia meno costoso per l'Europa e più proficuo per il Terzo Mondo trasferire da noi milioni d'immigrati extra-comunitari piuttosto che destinare le stesse risorse ad aiutarli nei loro Paesi d'origine. Ci sono anzi fondati indizi del contrario. Chi afferma che molti immigrati sono ottimi candidati alla cittadinanza ci racconta spesso quanti geni dell'informatica, ottime infermiere e bravi medici vengono dai Paesi del Terzo Mondo. Ma non riflette sul costo etico costituito dal fatto che così facendo si sottraggono ai Paesi d'origine proprio quelle élite che sarebbero loro indispensabili per uscire dal sottosviluppo. L'infermiera ugandese che viene in Italia è sottratta all'Uganda, dove servirebbe come il pane per combattere le

4 - IL GOVERNO ITALIANO APPROVA LA CANCELLAZIONE DELLA DIFFERENZIAZIONE TRA FIGLI ILLÉGITIMI E FIGLI LEGGIMI

Tutto ok? No di certo: si pone fine ad una disparità di trattamento, ma se ne crea un'altra, ben più grave (dimezzando quindi il diritto naturale)

da Corrispondenza Romana, 6/11/2010

Mauro Menghinii
da Movimento Libertario, 5 Novembre 2010

Per il filmato clicca qui: <http://www.youtube.com/watch?v=OTS0zWP-M>

di trasmettere questo filmato. Vogliamo provare a farlo noi?

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge con delega al governo per la revisione della normativa in materia di filiazione.

Con tale modifica viene cancellata ogni differenziazione tra figli nati all'interno del matrimonio e figli nati fuori dal matrimonio: in sostanza, tutti i figli acquisiscono lo stesso status giuridico. Inoltre, all'interno del progetto di legge vi sono modifiche sulla potestà dei genitori e viene sancito il diritto del figlio ad essere ascoltato sulle scelte che riguarderanno il suo futuro. Inizialmente, era stato proposto, oltre al diritto ad essere assistito moralmente, anche il diritto ad essere amato, ma il CdM non lo ha ritenuto esigibile dal punto di vista giuridico.

Il sottosegretario alle politiche per la famiglia, Giovanardi, ha definito tale provvedimento una svolta epocale, mentre per il ministro per le Pari Opportunità, Cartagna, esso cancella un'odiosa e anacronistica discriminazione.

In realtà, la partecipazione dei diritti tra figli legittimi e illegittimi non ha altro che assere un emanesimo corpo alla famiglia fondata sul matrimonio che viene considerata alla pari di una qualsiasi altra forma di relazione (convivenze, unioni di fatto ecc). Inoltre, la giusta discriminazione tra figli nati fuori e dentro il matrimonio mirava a proteggere i minori dalla condotta immorale degli adulti; con tale modifica normativa, invece, vengono incentivate l'adulterio, il concubinato e altre forme illecite di relazione che minano alla base la stabilità dell'unione coniugale (vero ed unico diritto di cui i figli dovrebbero beneficiare) e quindi la stabilità della società stessa.

È davvero curioso come i paladini dei "diritti per tutti" ignorino o fingano di ignorare una chiarissima evidenza logica e cioè che è impossibile non discriminare; infatti, nel momento in cui il legislatore si erge a giudice della moralità scalzando regole universali dei diritti naturali a tutela della sana convivenza civile, si pone egli stesso come ente morale di riferimento. In tal modo, egli non fa altro che importare del tutto arbitrariamente la propria visione dell'esistenza umana, giungendo infine a discriminare coloro i quali da essa si oppongono.

Nel caso in questione, la cancellazione della differenziazione tra figli illegittimi e figli legittimi (fondata sui diritti naturali) pone sì fine ad una disparità di trattamento, ma ne crea un'altra, ben più grave e gravida di nefaste conseguenze. Tutte le leggi inique, come ad esempio l'aborto ed il divorzio, sono nate dalla

Conferenza Episcopale Italiana. Mons. Bagnasco ha voluto sottolineare la sua adesione con una autorizzazione manoscritta sotto l'originale del testo. Il quale altro non è che la preghiera -qui pubblicata- per ottenere da Dio la glorificazione, con l'ascesa agli altari, di colui che per ora è "venerabile": Eugenio Pacelli, papa con il nome di Pio XII. La diffusione del cartoncino è già iniziata ed è curata dal "Comitato Papa Pacelli", libera associazione di laici che si è proposta una circolazione di massa. Dalla Postulazione per la beatificazione è stato ottenuto un lembo della bianca veste talare del pontefice: su alcune migliaia di copie è così applicata una minuscola reliquia.

Il rabbino capo di Roma, l'altro giorno, ha usato parole pesanti, o "ingenerose", per dirla con il direttore dell'Osservatore romano ("patacca", "propaganda", "falsità") a proposito del film su Pio XII trasmesso dalla Rai. La verità impone di dirlo, con ovvio disagio: chi conosce dall'interno il mondo cattolico sa che tra il "popolo delle parrocchie", ma anche nella Gerarchia, cresce l'insofferenza per l'ostinazione con cui alcuni settori del mondo ebraico alimentano la leggenda nera su Pacelli, nonostante la miriade di documenti e di testimonianze che la smentiscono. A nulla serve, sembra, ricordare i messaggi di riconoscenza giunti a quel Papa da tutte le comunità israelitiche subito dopo la guerra e l'omaggio universale, a cominciare dai leader di Israele, alla sua morte, nel 1958. Ed è sceso il silenzio sul rabbino capo della Comunità di Roma, Israel Zolli, che nel 1945 chiese il battesimo e volle prendere il nome di Eugenio in segno di riconoscenza per quanto aveva fatto per gli ebrei colui che una sconcertante campagna, iniziata solo negli anni Sessanta, volle presentare come "il papa di Hitler". Ma non caso parlavamo di "alcuni settori ebraici" soltanto. In effetti, nel 2007, la riunione plenaria della Congregazione per i Santi approvò all'unanimità il decreto sulla "eroicità delle virtù" di Pacelli, che poteva quindi essere chiamato "venerabile", l'ultima tappa prima della beatificazione. Ma quel decreto doveva essere approvato e promulgato dal papa. Benedetto XVI ha, nei riguardi di Pacelli non solo venerazione per l'uomo ma anche grandissima stima per il teologo: più volte ha ricordato che, dopo la Bibbia, le encicliche di Pio XII sono i testi più citati dal Vaticano II. Dunque, la sua intenzione era quella di firmare subito il decreto, ma fu avvertito che se lo avesse fatto si sarebbe interrotto il dialogo con Israele. Così, Benedetto XVI ordinò un supplemento di indagine negli archivi, anche se più volte già esplorati: la conclusione fu quella già ben nota. E che, cioè, sul piano storico non era possibile al Papa fare più di quanto avesse fatto (che non era poco: la maggioranza degli ebrei salvatisi in Italia, ma anche in altri Paesi, lo devono alla Chiesa) e qualunque altro atteggiamento avrebbe provocato una catastrofe ancor peggiore. Come avvenne in Olanda, dopo la protesta pubblica dell'episcopato per le deportazioni. Dunque, Benedetto XVI, nel dicembre scorso, ha rotto ogni ulteriore indugio e ha dichiarato "venerabile" il suo amato predecessore. Ma la decisione è stata presa anche perché decine e decine di rabbini americani, riuniti a convegno, gli inviarono un messaggio con il quale si dissociavano nettamente dalla campagna di diffamazioni condotta da certi confratelli europei. Quei rabbini ricordavano come Pio XII fosse giunto a far rompere il sigillo della clausura dei monasteri per ospitare ebrei, travestiti poi da suore o da frati e muniti di documenti falsi forniti da stamperie ecclesiali. La preghiera per ottenere la beatificazione del Papa, approvata dal Presidente della CEI, è esplicita al proposito: "Ha aperto le

UN ALTRO ARGOMENTO MOLTO UTILIZZATO DAGLI "IMMIGRAZIONISTI" È IL DIRITTO D'ASILO ...

Sì, è un argomento etico molto usato anche in Italia quello che si riferisce al diritto d'asilo. Tuttavia questo diritto è di rado definito in modo rigoroso, e talora è ridotto a una semplice farsa. Chiunque non si trovi bene in un Paese non democratico o sia vittima di gravi sperequazioni economiche avrebbe diritto a chiedere asilo politico: insomma, la stragrande maggioranza degli abitanti del Terzo Mondo avrebbe questo diritto.

OLTRE ALL'ARGOMENTAZIONE SUL DIRITTO D'ASILO ORAMI È LUOGO COMUNE RITENERE L'IMMIGRAZIONE ASSOLUTAMENTE DOVEROSA PERCHÉ SI DICE CHE GLI IMMIGRATI FANNO QUEI LAVORI CHE GLI ITALIANI NON FANNO PIÙ. È VERO?

I «lavori che nessun europeo vuole» sono spesso «lavori che nessun europeo vuole se il salario non è attraente». Esistono pochissimi lavori che gli europei si rifiutano di fare «qualunque sia il salario». La verità è un'altra: ci sono datori di lavoro che preferiscono impiegare per certi lavori gli immigrati, i quali costano meno. Questo altera e distorce il mercato del lavoro, e viola i diritti dei cittadini disoccupati che si vedono passare davanti immigrati disposti a lavorare a basso costo. Si assiste al paradosso per cui in alcuni Paesi, mentre aumenta la disoccupazione, aumenta contemporaneamente anche l'immigrazione.

Per amore di equità, si deve peraltro riconoscere che non tutto in questo argomento degli immigrazionisti è falso. Ci sono settori dove effettivamente senza gli immigrati i problemi almeno a breve termine sembrano di difficile soluzione: il caso delle badanti in Italia sembra, qui, pertinente. Ma l'esempio può essere occasione di distinguere fra immigrati extra-comunitari e intra-comunitari. Su cinquecento milioni di residenti nell'Unione Europea, come accennato, cinquanta milioni sono immigrati. Ma di questi circa venti milioni sono abitanti di un Paese dell'Unione che si sono spostati in un altro. Benché, come sanno gli italiani, questi spostamenti non siano privi di problemi, l'immigrazione intra-comunitaria è di norma più facile da assorbire di quella extra-comunitaria per ragioni giuridiche e anche culturali. Dopo tutto, ci sono molte badanti romene e poche marocchine, cinesi o tunisine.

MOLTI SOSTENGONO CHE SONO GLI IMMIGRATI CHE OGGI STANNO PAGANDO, CON I LORO CONTRIBUTI, LE PENSIONI DEGLI ITALIANI. È UNA TESI SOLIDA?

Le cose non stanno proprio così. Ancora una volta ci si propone una fotografia, mentre per capire abbiamo bisogno di un film. Sarà forse una novità per qualche immigrazionista, ma dovrà farsene una ragione: anche gli immigrati invecchiano e un giorno diventeranno pensionati. In Italia l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente e gli emigrati pensionati sono pochi. Ma sono destinati fatalmente ad aumentare. Gli immigrati inoltre di solito hanno lavori poco remunerati, dunque pagano contributi relativamente bassi. Inoltre, fin da subito, sia loro sia i loro figli hanno come chiunque problemi di salute di cui la

a

individuo e non situazioni derivanti dai desideri o dalle fantasie di presunti genitori.

Ciò dovrebbe valere ancora di più in una società dominata da una diffusa cultura genetica che, proprio attraverso la fecondazione in vitro, sembra ossessionata dal desiderio di una discendenza che condivida legami di sangue e DNA.

Elisabeth Knowles, in realtà, non ha nessun rapporto biologico con la piccola Lily May, e dichiararla genitore in un certificato di nascita integra semplicemente un falso. Anche se un falso di Stato.

In realtà, nel riconoscere i presunti "diritti" delle due donne omosessuali, si sono violati i diritti di un terzo soggetto più debole: la figlia.

Oggi la legislazione internazionale e nazionale di molti Paesi riconosce, infatti, il diritto all'identità di un individuo ed alla conoscenza dei propri antefatti biologici.

Si può ricordare, in proposito, l'art. 20 della Convenzione europea di Strasburgo sull'adozione dei minori, o gli articoli 7 e 8 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, oppure l'art. 30 della Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale. Proprio quest'ultima disposizione, in particolare, sancisce che le autorità competenti degli Stati contraenti debbano «conservare con cura le informazioni in loro possesso sulle origini del minore, in particolare quelle relative all'identità della madre e del padre ed i dati sui precedenti sanitari del minore e della sua famiglia», e consentire l'accesso a tali informazioni.

È per questo che in Italia la legge 28 marzo 2001, n. 149, per esempio, garantisce gli adottati «il diritto incondizionato a conoscere le proprie origini biologiche».

Lo Stato non può manipolare la realtà confondendo la parentela biologica con la parentela sociale. E un cittadino che avanza il diritto di chiedere informazioni sulle proprie origini biologiche, non può leggere in un atto pubblico la favoletta secondo cui risulta essere nato da due madri o da due padri.

Oggi per generare un essere umano sono ancora necessari due gameti: uno femminile ed uno maschile. Questa realtà, per ora, non riescono a modificarla neppure gli ufficiali di Stato Civile di Sua Maestà britannica.

Gianfranco Amato

da Il Sussidiario, Lunedì 27 settembre 2010

6 - PIO XII: STAVOLTA È OTTIMA LA FICTION DELLA RAI

Per essere beato la Chiesa è pronta, manca solo la conferma del Cielo di Vittorio Messori

Il testo è stato scritto da don Nicola Bux, stimato docente di liturgia e di teologia, Consultore della Congregazione per il Culto divino e dell'Ufficio per le celebrazioni pontificie. Autore di vari libri, tradotti in molte lingue, in appoggio alla "riforma della riforma liturgica" auspicata da Joseph Ratzinger quando ancora era cardinale, don Bux è particolarmente vicino a Benedetto XVI. Un testo autorevole, dunque, il suo. Ma autorevolissimo è l'imprimatur ufficiale, concesso dal cardinal Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della

da La Padania, 25 agosto 2010
Emanuele Pozzolo
rispetto all'ethos europeo contemporaneo.

maggioritario in America: ma non così radicalmente diverso com'è l'islam XIX secolo negli Stati Uniti il cui cattolicesimo era diverso dal protestantesimo barbari, che portavano in Europa una cultura debole; o degli irlandesi emigrati nel cultura e di una religione sia radicalmente diverse sia forti. Diverso era il caso dei esserne distrutta l'arrivo in così poco tempo di così tante persone portatrici di una Certo, processi di assimilazione d'immigrati islamici, singoli e gruppi, non sono fra religione e violenza, fra maggioranze e minoranze religiose, fra uomini e

cultura europea su punti fondamentali che riguardano i rapporti fra fede e ragione, relazione, forse di moda in un contesto culturale postmoderno, ma privo di che non esistono caratteristiche specifiche dell'islam si cade nel più completo in Europa di altri. Ma se da questa premessa - corretta - si arriva alla conclusione immigrati - ci sono molti islam, e alcuni sono meno lontani dai valori prevalenti Stati Uniti e l'Occidente la gente e i media si spaventano. Denunciare queste razioni come xenofobe non risolve il problema. Certamente - anche tra gli manitesta una benevola curiosità. Se migliaia di musulmani occupano il suolo in processione le loro statue della Madonna la gente applaude e i giornalisti sociali. Se a Torino, come avviene periodicamente, migliaia di perviniani portano sensibile alle "mode" culturali più che alla legge naturale e morale, e la popolazione che sperimenta sulla propria pelle le infelici scelte dei propri rappresentanti.

UNA SOLUZIONE A TAL PROPOSITO, PER LA VERITÀ, CI SAREBBE, E QUALCUNO - NON IN ITALIA - PREVIDENZA SOCIALE SI DEVE FARE CARITO.

Una soluzione a tal proposito, per la verità, ci sarebbe, e qualcuno - non in Italia - gli immigrati «lavoratori ospiti» e rimandarli a casa quando hanno finito di lavorare, far pagare i contributi oggi ma non versare alcuna pensione domani. La soluzione proverebbe tensioni tali da non potere essere presa davvero in considerazione da nessuno. E manderebbe anche alla rovina qualunque argomento etico degli immigrazionisti.

alla verità circa l'origine biologica, laddove contenuta dati autentici e corrispondenti pubblica. Un falso di Stato.

bramante si prestino a manipolare la realtà, attraverso una certificazione sconosciuta in questa vicenda, dal punto di vista giuridico, e che le autorità Ora, a prescindere da ogni considerazione di carattere morale, ciò che appare più neutro di "genitore".

figli di coppie omosessuali, sostituendo i termini "padre" e "madre" con quello embriologia del 2008 che consente il rilascio di certificati di nascita relativi a Come tutto ciò sia potuto accadere è presto detto. Lo scorso primo aprile è entrata in vigore in Gran Bretagna quella parte della legge sulla fecondazione in vitro e biologico.

Ovviamente l'evento è stato definito dagli attivisti gay una «tappa fondamentale» nell'evoluzione del concetto di famiglia, non più legata al mero aspetto la fecondazione.

«Ovviamente l'evento è stato definito dagli attivisti gay una «tappa fondamentale» la fecondazione. il ruolo di "padre", al posto dell'anonimo donatore di sperma che ha consentito e della sua partner omosessuale Elizabeth Knowles, che nella coppia rivestirebbe genitori di una bambina. Si tratta di Natalie Woods, madre biologica di Lily May, volta in Gran Bretagna un certificato di nascita ha indicato due donne come

Questa centenaria tradizione si è interrotta il 18 aprile 2010 quando per la prima paternità e maternità dei sudditi britannici. solitamente giuridica ma anche sociale. Allo Stato spettava il compito di certificare disposizioni. La certezza circa le proprie origini non rivestiva un'importanza. Persino il tipo di inchiostro indelebile da utilizzare fu oggetto di specifiche

il Regno Unito, ferree disposizioni sulla compilazione dei certificati di nascita. Nel 1837, l'anno in cui salì al trono la regina Vittoria, furono introdotte, in tutto

di Gianfranco Amato

bambini)

Via libera agli pseudo diritti degli omosessuali (dimenticando i veri diritti dei

5 - IN INGHILTERRA SUI CERTIFICATI DI NASCITA AL POSTO DI PADRE E MADRE SI TROVERA SCRITTO GENITORE

da Corrispondenza Romana, 6/11/2010

Il problema resta più che mai quello della frattura tra la classe politica del Paese, ben più gravi delle precedenti.

Il problema resta più che mai quello della frattura tra la classe politica del Paese, sensibile alle "mode" culturali più che alla legge naturale e morale, e la popolazione che sperimenta sulla propria pelle le infelici scelte dei propri rappresentanti.

Il problema resta più che mai quello della frattura tra la classe politica del Paese, ben più gravi delle precedenti. differenze e ad annullare le diverse differenze ed altre diversità, con l'aborto di Stato). In altre parole, la tendenza della società ad appiattire le privi di diritti (solo in Italia quasi 400 bambini ogni giorno vengono assassinati serie A e cittadini di serie B, in cui questi ultimi non hanno voce e sono totalmente sociale) è stato prodotto in misura maggiore con la distinzione tra cittadini di seminare more e infelicità; inoltre, ciò che si voleva evitare (la discriminazione sociale) è stato prodotto in misura maggiore con la distinzione tra cittadini di falsa necessità di non imporre dei criteri morali validi per tutti ed hanno finito per

S